
I “volontari inattesi”: giovani e istruiti, sono i nuovi protagonisti della società

Mohammad, iraniano, vive in Italia da 32 anni, lavora in un albergo a Firenze ed esprime la sua passione per l'arte attraverso il volontariato. Carla, vissuta in Venezuela per 40 anni, è dovuta fuggire e tornare a Chieti, terra di origine dei genitori. Ora si occupa dei poveri. Moussa, 41 anni, musicista e attore del Burkina Faso, abita a Cuneo. Come volontario mette a disposizione la sua musica e la sua arte. Marie Claire, rwandese, infermiera a Roma, ha fondato un'associazione di volontariato per aiutare le connazionali. Sono tante, ricche e diverse le storie dei volontari di origine straniera intervistati nell'ambito della prima ricerca nazionale promossa da [Csvnet](#) (l'associazione nazionale che riunisce i Centri di servizio per il volontariato territoriali) e realizzata dal Centro studi Medi di Genova. L'indagine è curata dal sociologo Maurizio Ambrosini, dell'Università di Milano, e Deborah Erminio, dell'Università di Genova, ed è contenuta nel volume “Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata” (Edizioni Erickson). L'indagine è stata condotta tra il 2018 e il 2019 tramite 658 questionari e oltre 100 interviste in 163 città italiane, coinvolgendo migranti provenienti da 80 Paesi. Sarà presentata ufficialmente il 22 giugno. Dalla ricerca emergono dati inediti, che sfatano tanti pregiudizi, primo fra tutti quello che gli immigrati siano un fardello per la società italiana. In realtà è tutto il contrario: rappresentano invece “un capitale di risorse” per le associazioni di volontariato.

Giovane, istruito, vive in Italia da molto tempo. Il 55% fa volontariato a cadenza settimanale, in media da 6 anni: questo l'identikit del volontario immigrato.



Immagine non disponibile

”, che lo coinvolge in due progetti nelle Gallerie degli Uffizi, per creare percorsi di integrazione e incontro tra culture. Dodici cittadini immigrati, fra cui Mohammad, hanno raccontato altrettanti

capolavori dell'arte custoditi negli Uffizi, intrecciando il loro vissuto con la storia delle opere.



a Francavilla al Mare. Promuovono servizi essenziali a favore della comunità: dalla distribuzione di viveri, farmaci, vestiario, all'assistenza psicologica, laboratori, aiuto per i ragazzi nello studio.



, 41 anni, originario del Burkina Faso, vive a Cuneo da 9 anni e aiuta gli altri attraverso la musica e l'arte. Dopo aver girato il mondo come musicista, attore e compositore, si è fermato nel nostro Paese e si è sposato con Loredana. Con lei ha scelto di condividere anche l'impegno nel volontariato. L'associazione da lui fondata si chiama "Mano nella Mano" e "offre a chiunque la possibilità di avvicinarsi alla musica e all'arte in modo naturale e fisiologico – racconta Moussa –, rendendo consapevoli le persone di quanto sia importante per lo sviluppo intellettuale ed emotivo".

